

Pac post 2028: opportunità per dare politiche ad hoc alle diverse «agricolture»

Corrado Giacomini
Università di Parma

Solitamente le aziende agricole, e quindi i modelli di agricoltura, si distinguono in base alla collocazione orografica, alla dimensione, al titolo di possesso, alla forma di conduzione, alle colture o agli allevamenti prevalenti. Queste caratteristiche dovrebbero guidare anche gli interventi di politica economica per indirizzarne lo sviluppo in relazione agli obiettivi assegnati al settore.

In una recente Opinione (*L'Informatore Agrario* n. 25/2026), Geremia Gios ha individuato, invece, tre modelli di agricoltura in relazione agli obiettivi imprenditoriali collegati alle potenzialità produttive delle strutture aziendali e del mercato in cui operano. Il primo modello è centrato sull'alta qualità (marchi di origine, produzioni biologiche, ecc.), espressione di aziende di dimensione medie e medio-piccole, radicate in distretti storicamente vocati e caratterizzate da una forte componente familiare; il secondo è un'agricoltura integrata nelle filiere agroindustriali situata nelle aree di pianura; il terzo, che Gios chiama a «vocazione non definita», è costituito da piccole aziende, spesso con particelle poderali frammentate, diffuse lungo la dorsale appenninica, le vallate alpine e l'entroterra insulare.

Si potrebbe dire che nel primo o nel secondo modello le strutture aziendali tendono ad adeguarsi ai mercati dove operano, mentre nel terzo caso non hanno specifici mercati di riferimento, né le aziende avrebbero le strutture adatte per rispondervi, ma sono una componente dell'ecosistema in cui sono immerse, tanto che Gios stima la quota di valore aggiunto tra il 10 e 15% e la superficie interessata pari al 60-65% di quella agroforestale di 23 milioni di ettari, perché prati e boschi ne sono il complemento indispensabile.

Se tre sono i modelli di agricoltura, per Gios gli interventi di politica economica dovrebbero differenziarsi: per le prime due «agricolture» diventa preminente l'efficienza aziendale e la capacità di competere sui mercati, mentre per la terza è la tutela dell'ambiente, dove le aziende devono essere accompagnate da misure per garantirne la sopravvivenza. L'originalità dell'impostazione data da Gios ai tre modelli di agricoltura non sono le caratteristiche delle strutture aziendali, ma gli obiettivi perseguiti dagli imprenditori che le gestiscono, rispetto ai mercati e agli ecosistemi in cui agiscono.

Finora la politica economica per la nostra agricoltura, soprattutto dalla Riforma Fischler del 2003 in poi, è stata quella della Commissione UE, poiché i Piani nazionali sono stati incapaci di orientare i Piani di sviluppo rurale (Psr) delle Regioni, impegnate a calare sul territorio la maggior parte possibile degli interventi comunitari.

Il «Piano strategico nazionale», strumento fondamentale della Pac 2023-2027, che ha spostato la valutazione della realizzazione della Pac dalla correttezza amministrativa ai risultati, ha inciso certamente di più sull'impostazione dei «Complementi regionali» che hanno sostituito i Psr, ma non ha modificato il rapporto dell'ammontare delle risorse assegnate al primo (75%) e al secondo pilastro (25%), né le azioni per dare attuazione ai diversi interventi di sviluppo rurale.

Ora la proposta di riforma della Pac 2028-2034, che tante proteste sta sollevando perché ricompresa nel «Fondo per la coesione economica, sociale e territoriale», destinato a finanziare Piani di partenariato nazionale e regionale con la partecipazione dello Stato membro potrebbe, forse, proprio nella logica del partenariato, spingere ciascun Governo a sviluppare una politica economica per l'agricoltura veramente orientata secondo i modelli che la caratterizzano. •

© Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. – Tutti i diritti riservati.
Vietati text mining, data mining, addestramento di sistemi AI e raccolta automatizzata dei contenuti. All rights reserved – No TDM, No AI Training.

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.